

DIARIO DEL CLUB

Non abbiamo un pianeta B - Il Coronavirus ce lo sta facendo capire Buon inizio del progetto AmbientiAMOCi, stop improvviso.

I primi incontri si sono svolti con una risposta positiva da parte di studenti e insegnanti, ma ora il progetto è costretto a fare una pausa.

Responsabilizzare ragazzi e bambini all'attuazione del cambiamento, non fermarsi solo al riconoscimento dell'attuale crisi ecologica. Questo è l'obiettivo principale del progetto "Non abbiamo un pianeta B" che viene portato avanti dagli educatori di Insieme si può e del Cantiere della Provvidenza grazie al sostegno del Rotary Club di Belluno.

"Non abbiamo un pianeta B" è una delle due azioni del progetto AmbientiAMOCi (l'altra è la trasmissione radiofonica "Eco-sveglia"), di alfabetizzazione ecologica e che presenta il tema del cambiamento climatico ai ragazzi delle scuole elementari, medie e superiori. Si compone di tre incontri dove il primo si intitola "Testa", il secondo "Cuore" e il terzo "Mani". L'obiettivo del primo incontro è quindi quello di coinvolgere l'intelletto, seguito dal coinvolgimento emotivo. Solo dall'impegno e dalla motivazione che da esso nascono l'azione può emergere.

Questa attività mira a mettere in luce la complessità della crisi socio-ecologica globale, un tema oggi più che mai importante, poiché - come dimostra l'evidenza scientifica - il consumo eccessivo di risorse, l'industrializzazione e l'urbanizzazione sono alla base della pandemia Covid-19. Per dirla in parole povere: quando la biodiversità si perde a causa della deforestazione, questo facilita il passaggio degli agenti patogeni dagli animali all'uomo, come nel caso del nuovo virus che ha fermato il mondo.

La perdita di biodiversità è appunto il punto di partenza che i quattro educatori coinvolti in questo progetto utilizzano per iniziare la prima presentazione su l'intricata rete della vita che mantiene gli ecosistemi in equilibrio. Successivamente, la presentazione che si svolge durante il primo incontro affronta il tema del cambiamento climatico e delle sue conseguenze, cercando di stimolare sempre l'interazione e la partecipazione degli studenti con attività, messe in scena, storie e giochi.

Il progetto era da poco stato avviato e ha dovuto prendersi subito una pausa forzata. I mesi di dicembre e gennaio sono stati utilizzati per definire i contenuti delle lezioni che devono essere diverse a seconda dell'età degli alunni e studenti e per concordare il calendario e le modalità di attuazione con i referenti designati dai singoli istituti scolastici. Il primo incontro in classe si è svolto all'inizio di febbraio con le classi 1CSU e 1AES dell'Istituto Renier di Belluno. Menti giovani e occhi desiderosi di vedere le cose in modo rapido e preciso e di valutare i problemi in base alle proprie opinioni. Alcuni studenti erano già piuttosto consapevoli delle terribili condizioni ecologiche del pianeta e desideravano partecipare. Altri hanno iniziato a osservare per la prima volta la complessità della questione.

Il team dietro il progetto ha fatto una valutazione positiva delle prime esperienze e ha registrato una buona risposta da parte degli studenti e degli insegnanti, impegnandosi da subito nel raffinare e impreziosire le presentazioni, incontro dopo incontro. Prima che potesse ulteriormente svilupparsi e iniziare a fiorire, il progetto è stato calpestato dalla pandemia. Solo 7 incontri sono avvenuti prima che Covid-19 rimandasse tutti a casa.

Come tanti progetti ed eventi, anche "Non abbiamo un pianeta B" dovrà attendere la fine dell'emergenza sanitaria. L'azione potrà riprendere e si capirà più avanti come, quando le scuole riapriranno, quando la vita tornerà lentamente alla normalità. Il percorso educativo troverà allora la via del ritorno nelle aule con un esempio dolorosamente chiaro degli effetti e delle conseguenze dello squilibrio ecologico.

Per questa prima edizione sperimentale che permette anche di valutare le modalità di intervento ed i metodi utilizzati si è deciso di limitare ad 11 le classi da coinvolgere. Già vi sono delle prenotazioni per la seconda edizione. Le scuole coinvolte in questa edizione: Istituto Renier due classi (SU - scienze umane e ES Economico aziendale), Istituto Catullo tre classi (artistico, aziendale e sociale), Istituto Follador di Agordo due classi (minerario e chimico), Medie di Agordo una classe e gruppo mondialità), Elementari di Forno di Zoldo due classi.

Causa le limitazioni alla mobilità anche la seconda azione del progetto, la trasmissione radiofonica "Eco-sveglia" è stata rimodulata nella sua programmazione.

Il progetto pluriennale AmbientiAMOCi conta per questa prima edizione sul sostegno economico oltre che del nostro Club e di quello di Feltre, di quello di Assicurazioni Generali agenzia di Belluno,

Cassol Autotrasporti, Lattebusche, Manifattura Valcison, Unifarco, il supporto tecnico di SVG, la collaborazione delle Scuole in Rete, di Radio ABM, della Rivista Il Vespa. Visto l'interesse al tema altre ditte hanno dimostrato l'intenzione a sostenere il progetto per le prossime edizioni.

Angelo Paganin



Rotary
Club di Belluno



Fondato il
23 novembre 1949
Distretto 2060



Redazione: Via I. Caffi, 105 - 32100 Belluno - Tel. e Fax 0437 27612 - e-mail: rcbelluno@rotary2060.eu